

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Non ci sperate

RENZO FOA

Torniamo a parlare un attimo di noi, dell'«Unità» e del suo ruolo nel Pci, nella sinistra e nel mondo dell'informazione. Ieri il titolo sulla prima pagina di un altro giornale, «La Stampa», ci ha chiamati in causa in modo abbastanza brutale: «Natta, giro di vite all'Unità». Lunedì pomeriggio la segreteria nazionale di un partito, Democrazia proletaria, ci aveva contestato di essere effettivamente «sede di dibattito per tutta la sinistra». In poche ore da due fonti non solo diverse, ma opposte, abbiamo sentito lo stesso linguaggio, lo stesso ragionamento, le stesse conclusioni. Che cioè - per stare alle parole di Paolo Mieli, autore dell'articolo apparso sul quotidiano torinese - siamo alla «fine della stagione di «glasnost» che ha caratterizzato quest'ultimo anno di vita del nostro giornale: «Una trasparenza riconosciuta anche dagli avversari, in omaggio alla quale sull'«Unità» sono state fino a ieri pubblicate, consentite nella maggior parte dei casi il vertice del partito, tutte le prese di posizione dei dibattiti comunista. Anche le più severe contro il gruppo dirigente».

Ora c'è un'inversione di tendenza? Mieli ha parlato di un articolo che Edoardo Perna ci ha inviato, un articolo che contiene critiche alla politica del Pci, per il quale abbiamo chiesto una replica a coloro che sono oggetto della critica, e che non è apparso sabato scorso. È vero, abbiamo questo articolo di Perna, con il quale abbiamo discusso i tempi di pubblicazione, così come si fa in tutti i giornali del mondo. E che dunque uscirà normalmente.

Ma che c'entra questo episodio con quella che è stata definita la «glasnost» dell'«Unità»? È davvero così? Che c'entra un annuncio pubblicitario non pubblicato - quello di Dp per il «no» nel referendum sulla giustizia - con il dibattito? Il dibattito è un'altra cosa, non vi pare? Prendiamo, ad esempio, questo stesso numero del nostro giornale: su quale altro organo di informazione, a cinque giorni dal voto, è possibile trovare una tavola rotonda sulla responsabilità civile dei magistrati in cui si esprimono fronte a fronte, discutendo le loro opinioni, alla pari, tre autorevoli voci per il «no» e tre autorevoli voci per il «sì»? In televisione questo non è possibile. Su altri quotidiani non lo abbiamo visto. Prendiamo altri numeri dell'«Unità» freschi di stampa, quelli in cui sono stati pubblicati interventi di critica verso la politica del Pci, come quelli di Rosario Villari, o di Michele Salvati o di Salvatore Veca. Quale altro giornale oggi in Italia cerca di misurarsi, come facciamo noi, con i problemi più importanti che ha di fronte la sinistra, raccogliendo anche le voci più discordi e più critiche, in piena e assoluta libertà?

Qui stava l'ambizione di partenza, quando abbiamo prima lungamente discusso e poi faticosamente deciso la fisionomia dell'«Unità» come giornale di informazione, non neutrale, ma aperto, di battaglia politica e culturale, sede di ricerca e di discussione. Annunciano questa ambizione avevamo anche la consapevolezza che non sarebbe stato un lavoro facile e che ci saremmo trovati al centro di tensioni e alle prese con seri problemi. Ci siamo imbattuti spesso nelle une come negli altri, sapendo ogni volta che potevamo uscire solo senza rinunciare ai nostri obiettivi e agli impegni presi. Innanzitutto a quelli presi con i nostri lettori. Ciò confermando sempre la caratteristica che abbiamo scelto di dare al giornale del Pci. Anche al rischio di prendere decisioni non condivise o non capite da qualcuno, all'interno del nostro stesso partito, all'esterno, o da altri giornali, come nel caso di ieri.

Perché dovremmo fermarci proprio ora? Dal 23 aprile scorso, giorno in cui abbiamo formalizzato questa identità dell'«Unità», abbiamo avuto il conforto dei nostri lettori, nonostante un vento cattivo per la sinistra che si è espresso nel voto di giugno e che abbiamo anche sempre avuto la sensazione di fare un lavoro utile. Utile certo al giornale, al suo ruolo e al suo futuro nel mondo dell'informazione, e quindi soprattutto al Pci, nella fase difficile e tormentata che sta vivendo. Serve sapere, serve discutere, serve confrontarsi per decidere. Serve oggi e servirà a lungo. A questo ruolo non rinunciavo anche se abbiamo il sospetto, leggendo certi giornali e certe prese di posizione, che qualcuno ci spera.

Il leader sovietico parla di nuove relazioni economiche tra Est e Ovest: in Occidente c'è grande interesse, ma qualcuno è già preoccupato



Gorbaciov con operai e tecnici di un metanodotto nella regione di Tumen in Siberia

Gorbaciov e gli affari

■ Nel suo discorso per il settantesimo della Rivoluzione d'Ottobre, Gorbaciov ha detto che, in un mondo sempre più interdipendente, la soluzione dei grandi problemi, politici ed economici, ad Est come ad Ovest, richiede un impegno comune. Fra i vari passaggi del discorso del segretario del Pcus, la riaffermazione del concetto di interdipendenza è stata senza dubbio uno dei più interessanti. Soprattutto per la circostanza che in Occidente, la possibilità, oggi molto più concreta che in passato, di una più articolata trama di relazioni, anche in campo economico, con l'Europa dell'Est sta sollevando interesse. Ma anche, per molti versi, inquietudine. Siamo di fronte a un vertice di posizioni e alla comparsa di scenari divergenti che, in particolare in Francia e Germania, sta alimentando un dibattito intenso e interessante. Si può dire, in sostanza, che le «conseguenze economiche» dell'era di Gorbaciov sono in Europa uno dei temi del momento.

Il fatto è che la riforma sovietica, per la particolare situazione in cui avviene, sta mettendo in movimento molte cose. Ad Est, naturalmente, ma anche ad Ovest. Anzitutto perché il tentativo gorbacioviano affida molte delle sue carte al rapporto, anche economico, con l'Occidente. E infatti non solo le relazioni fra la Cee e il Comecon hanno subito in questi ultimi tempi un salto di qualità sul piano diplomatico (a cui si spera - da tutte due le parti - che seguirà una intensificazione dei rapporti commerciali), ma una delle novità della riforma sono le possibilità di accordi diretti fra le imprese dei paesi dell'Est e di joint venture con industrie occidentali. Si parla poi, con sempre maggiore insistenza, della convertibilità del rublo, nell'immediato all'interno del Comecon. In prospettiva anche nei rapporti con l'Occidente. Altro segnale significativo è la richiesta dell'Urss (e di altri paesi del Comecon)

Parlando di interdipendenza e di sforzo comune per risolvere i problemi del mondo, Gorbaciov ha sollevato uno dei temi più scottanti del momento. Nuove relazioni, anche economiche, fra Est e Ovest possono costituire la base di un nuovo ordine economico internazionale. Su questo

punto l'interesse dell'Europa e quello degli Usa, sempre più protesi verso il Giappone, diverge. Ma ci sono anche le paure degli europei per un possibile «divorzio strategico» con gli Stati Uniti. Le incognite di un più stretto rapporto fra economie capitaliste e economie pianificate.

MARCELLO VILLARI

di entrare a far parte di organizzazioni internazionali come il Gatt o il Fondo monetario.

Una ricaduta immediata di questo dinamismo si avverte anzitutto nell'Europa dell'Est, una realtà in movimento, come la definitiva *Le Monde* qualche tempo fa. In un recente viaggio in Ungheria, paese anch'esso impegnato in un nuovo tentativo di riforma economica, ho notato, fra l'altro, l'insistenza con cui si metteva in rapporto il successo del nuovo esperimento ungherese con quello di Gorbaciov. Soprattutto se è vero che al fallimento del precedente tentativo contribuì anche l'isolamento nel quale venne condotto. Il fallimento della riforma in un solo paese - insomma.

Le potenze si dislocano

E in Occidente? In una fase di crescita lenta del commercio mondiale con prospettive di stagnazione accentuale dal crollo di Wall Street e delle altre borse valori, il problema di nuovi mercati diventa sempre più stringente. Attorno a questo problema, cioè all'integrazione di aree che hanno interessi comuni, in un'economia mondiale dominata da duri conflitti di interessi e da minacce protezionistiche, si stanno dislocando le principali potenze economiche (Usa, Germania e Giappone) e si intravedono nuovi sce-

naari. Per esempio, l'integrazione fra Usa, Giappone e l'area asiatica è sempre più evidente. Non fosse altro per la crescente dipendenza finanziaria degli Usa dal Giappone. Scriveva *Le Monde* il 17 agosto: «L'America vive a credito. Ma il debito crea tra creditore e debitore una relazione di dipendenza. L'indebitamento degli Stati Uniti porta a una nuova dipendenza, finanziaria, nei confronti dei suoi creditori, in particolare del Giappone». La circostanza che il paese più potente del mondo sia economicamente dipendente è, naturalmente, un fatto dalle conseguenze politiche ed economiche che ancora è difficile immaginare. In ogni caso è un potente volano di integrazione degli Usa verso il Pacifico e di allontanamento dall'Europa. E questo è il primo fatto.

Un embargo costoso

Sta di fatto che economie con una base solidamente manifatturiera, cioè meno investite dai processi di finanziarizzazione che hanno interessato per esempio le economie americana o inglese, come è appunto la Germania (e per molti versi l'Italia) guardano con interesse ad Est, alle potenzialità di un mercato che la riforma di Gorbaciov potrebbe rendere molto interessante. Naturalmente non è scontato che gli interessi delle due aree trovino subito un punto di equilibrio, né che questo processo non apra tali contraddizioni (soprattutto nelle società dell'Est dove non sono del tutto chiare le possibilità di «incontro» fra capitalismo ed economia pianificata) da mettere in crisi queste ipotesi. Ma sono rischi che Gorbaciov sembra intenzionato a correre. Qual è l'alternativa? Ha detto in più occasioni ai suoi oppositori.

Se questo è lo scenario, la costruzione di un sistema di interdipendenze per far fronte ai problemi economici non è un'impresa senza ostacoli. E chiaro, per esempio, che lo scario che si potrebbe realizzare fra Euro-

pa occidentale ed Est è quello fra un grande mercato e le tecnologie di cui i paesi orientali hanno bisogno. Ma questa ipotesi intanto è ostacolata dalle restrizioni imposte dagli Usa - attraverso il *Cocorn*, un accordo di cui fanno parte i paesi Nato più il Giappone - alle esportazioni di tecnologie avanzate all'Urss e agli altri paesi del Comecon. È un accordo contestato soprattutto dalle aziende europee (ma anche da quelle americane). Secondo uno studio di fonte americana (della *National Academy of Sciences*), nel 1985, il costo per gli Stati Uniti e l'Occidente, di questo embargo, si può stimare in oltre 9 miliardi di dollari, mentre sarebbero 188mila i posti di lavoro perduti o non creati nell'industria elettronica occidentale. Nonostante la crescente attività del *Cocorn*, recentemente gli industriali americani sono riusciti a strappare la possibilità di vendere personal computer in Urss, mentre la cooperazione tecnico-scientifica fra le due Germanie è tale che la Rdt sta diventando un centro di smistamento di tecnologie per tutto il Comecon.

Certo, quando Gorbaciov parla di interdipendenza e di necessità di uno sforzo comune per affrontare i problemi del mondo non si riferisce solo agli scambi commerciali.

Questioni come il debito del Terzo mondo o il rapporto Nord Sud non possono essere visti solo in un'ottica strettamente commerciale. E, tuttavia, la crescita di nuove relazioni in tutti i campi fra Est e Ovest può favorire quei progetti ambiziosi di un nuovo ordine internazionale che nell'età dell'oro del reaganismo apparivano un po' velleitari. Oggi, spinti anche dal crollo di Wall Street, forse sono aumentati coloro i quali potrebbero essere d'accordo con il ministro degli esteri di Bonn, Genscher, quando un po' di mesi addietro, in un forum in Svizzera, disse: «Gorbaciov va preso sul serio».

Intervento

Donna, sei impura per te sull'altare non c'è spazio

ADRIANA ZARRI *

E' stato più volte rilevato come sia scarsamente comprensibile che la morale coniugale sia dettata, nella Chiesa cattolica, da celibi che, della materia, hanno ben poca conoscenza (né vale qui l'appello alla rivelazione, quasi muta in proposito). Lo stesso può dirsi di questo Sinodo, in cui a parlare dei laici sono dei chierici e a parlar della donna, sono uomini, non avendo i pochi e selezionati secolari ammessi, pari diritto di parola. Cosa strana che tuttavia rispecchia la situazione della Chiesa, nella quale il laico ha diritto all'ascolto e all'obbedienza, cioè, diritto a ciò che comunemente va sotto il nome di potere. Al contrario di quanto accade per la gerarchia che sembra aver soprattutto il dovere di esercitare dei diritti. Gli ecclesiastici hanno quindi parlato di no! laici; ed in segreto; e gli uomini hanno legiferato sui no! donne, in altrettanto segreto. Se sappiamo qualcosa lo dobbiamo alla felice disubbidienza di qualcuno che evidentemente non ritiene quel segreto legittimo. Sul laico e sulle donne si è abbondato, come d'abitudine, in elogi e in riconoscimenti platonicamente e della donna, in particolare, si è fatta la solita esaltazione della loro missione specifica che è la maternità. Io credo che bisognerebbe cominciare a psicanalizzare questo materialismo e mummismo dei celibi, e a non più tollerare il richiamo alla missione materna, fino a che non venga integrato con un richiamo analogo alla missione paterna. I figli non si fanno forse in due? E allora perché tutto questo onore platonico (che ha il sapore dell'onore e della limitazione: la donna in casa, a bedare al figliolino), quando poi l'onore concreto (la patria potestà, la trasmissione del cognome...) restano ancora al padre? Nel secolo scorso la Chiesa si allentò il mondo operaio; non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con ciò l'arretratezza della Chiesa: cosa che ben sapevamo, ma non potevamo sopportare. I vescovi se ne compiacevano, non vorrei che, in questo secolo, si allentasse l'intero mondo femminile che solo nella Chiesa vede ancora negata una vera parità. I padri sinodali si sono compiaciuti dei progressi fatti dalla donna nella società civile, ammettendo con